

Binta Diaw “In Search of Our Ancestors’ Gardens”

Inaugurazione mercoledì 22 gennaio 2020, dalle 18.30 alle 21.00
23 gennaio - 31 marzo 2020



Binta Diaw, Paysage Corporel III, 2018, gessi su stampa giclée su carta 100% cotone montata su dibond, 60 x 90cm, by the artist and Galleria Giampaolo Abbondio

Galleria Giampaolo Abbondio inizia il nuovo anno continuando nella propria vocazione di ricerca di nuove visioni, proponendo la mostra di Binta Diaw, giovane artista italo-senegalese alla sua prima personale nella sua città natale.

La ricerca di Binta Diaw rivela due anime profondamente interconnesse: da un lato una matrice intima e autobiografica, che la spinge nella lotta continua tra la sua Italianità e Africanità, per arrivare ad uno spazio di negoziazione identitario che le includa entrambe; dall'altro una conoscenza matura e appassionata dei Black, Cultural e Feminist Studies.

Un modello fondamentale in questo senso è stato per Binta la scrittrice, poetessa e attivista afro-americana Alice Walker, autrice della raccolta di saggi “In Search of Our Mothers’ Gardens” che rappresenta ad oggi un testo simbolo del femminismo black per la forza delle rivendicazioni politiche e sociali attraverso cui la Walker ha dato voce alle sofferenze, alle tragedie, alle ingiustizie e oppressioni vissute da donne nere ieri, come oggi. La contemporaneità del testo, ha portato l'artista ad immedesimarsi nelle parole e nel continuo questioning dell'autrice: “What does it mean to be a black woman and an artist?—”

Il titolo della mostra, “In Search of Our Ancestors’ Gardens”, sottolinea l'importanza ancestrale degli Ancestors. Questi ultimi sono l'insieme di tradizioni, rituali, corpi, storie e voci mai ascoltate in netto contrasto con coloro che invece hanno scritto a modo loro la storia.

La mostra si presenta, in una logica anti-coloniale, come uno spazio memoriale. Uno spazio che omaggia la visibilità e l'importanza della vita, attraverso la simbologia della terra che é inscritta nel corpo umano.

Questa chiave di lettura, emerge con immensa potenza visiva nell'opera “Chorus of Soil”. “Chorus of Soil” è una riproduzione di una nave da schiavi, su larga scala, di una planimetria settecentesca fatta di terra e di semi. L'installazione è concepita come spazio di memorizzazione, ma anche e soprattutto come spazio di nuova vita, perché si manifesta nel materiale utilizzato, dal quale possono crescere nuovi germogli.

La scelta di piantare semi di melone nasce da una riflessione dell'artista che l'ha portata a sottolineare il nesso tra i campi di cotone e le piantagioni mafiose del sud Italia, dove migliaia di migranti uomini e donne, sono sistematicamente sfruttati vivendo sotto la minaccia dei “caporali”. L'opera assume così una grandiosa valenza simbolica del fragile equilibrio tra vita e morte, e tra passato e presente.

Gli elementi naturali ritornano anche nelle opere “Paysage Corporel I, II e III”, in cui l'artista ha fotografato diverse parti del proprio corpo e le ha successivamente rielaborate con l'uso dei gessetti, tracciando sulla superficie fotografica tracce di colore che mutano le linee e le forme del corpo in strade, percorsi, paesaggi armoniosi e idealmente senza fine. Queste ultime, sono il frutto di un processo di questioning, di soul searching continuo che trova affinità nel movimento ciclico femminile, della natura e dell'arte.

Binta Diaw (Milano, 1995) è un'artista italo-senegalese.

La sua ricerca si concentra sulla creazione di installazioni di diverse dimensioni e opere su fenomeni sociali come le migrazioni, le narrazioni contemporanee e ancora coloniali, gli aspetti antropologici e sociali nel contesto europeo, il rapporto del corpo con la natura e la complessità della sua identità.

Ha studiato Belle Arti all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano e a l'École d'art et de design de Grenoble-Valence, in Francia, dove ha ottenuto il DNSEP (master).

Durante il suo primo anno di Master, si trasferisce a Berlino per uno stage di quattro mesi presso Savvy Contemporary, uno spazio di arte e ricerca incentrato sul dialogo e lo scambio tra diversi medium artistici non eurocentrici. Negli ultimi due anni, ha sviluppato la sua ricerca attraverso una metodologia femminista intersezionale basata sull'esperienza fisica e personale: se stessa, come corpo sociale e la sua posizione di donna nera di seconda generazione (nata in Italia da genitori senegalesi).

Prima scultrice, ha iniziato a scolpire perché è il modo migliore per comunicare con le persone il suo punto di vista, il suo status sociale di donna nera e italiana.

È interessata a conoscere meglio i sentimenti delle persone quando guardano le sue opere d'arte, nella speranza di dare loro l'opportunità di riflettere e de-costruire la realtà. Utilizza diversi metodi per realizzare le sue opere. Nella pratica di Binta Diaw, la materialità del soggetto è molto importante. Preferisce materiali naturali e simbolici. In generale, prestare attenzione a questo aspetto può essere un modo per capire il suo lavoro.

Mostre e Partecipazioni

2020

- YGBI Research Residency Ontario College of Art and Design, Florence, Italy
- Participation to the project "Seeds for future memory", Villa Romana, Florence, Italy

2019

- Workshop "Q-rated Napoli", Quadriennale di Roma, Rome, Italy
- Group Show "Soil is an inscribed body", Savvy Contemporary, Berlin, Germany
- Group Show "Artefici del nostro tempo", Centro culturale Candiani, Venice, Italy
- Finalist at the Premio Nocivelli, Verolanuova (BS), Italy

2018

- Workshops with the artists Daniela Ortiz and Gaëlle Choisine between Grenoble and Paris (Fondation Kadist and Musée MACVAL) through the platform "Pratiques d'Hospitalité" by Simone Frangi and Katia Schneller at the École d'art et de design de Grenoble-Valence, Grenoble, France
- Internship at Savvy Contemporary, Berlin, Germany
- Internship at Archive Books, Berlin, Germany
- Collaboration with the artist Satch Hoyt in the project "Cleopatra's chariot"
- Live performance with the artists Ibrahim Quraishi and Olani Ewunnet, Galerie Wedding, Berlin, Germany

2017

- Group Show "La Bellezza resta- Farfalle", Associazione Heart à Vimercate (MI), Italy

2015

- Group Show "Ricordando il futuro", Palazzo Grimani, Venice, Italy
- Sculpture workshop "Codice Italia" directed by Nino Longobardi, 56th Venice biennale, Venice, Italy
- Group Show "Artisti all'opera", Fonderia artistica M.A.F, Pioltello (MI), Italy
- Participation to "L'arte che non sembra: anche colorare è un modo per creare", La Lettura-Il Corriere, Milan, Italy
- Participation to the Festival internazionale dei depuratori- Depur art in atto, Milan, Italy

2013

- Internship in Fashion Design at Pino Grasso-Ricami di alta moda, Milan, Italy

Galleria Giampaolo Abbondio

viale Sabotino 22, 20135 Milano

t. 0236554554

info@giampaoloabbondio.com

www.giampaoloabbondio.com

www.artsy.net/giampaoloabbondio

